

Lo studio degli esperti volontari

Uno staff di oltre 70 persone al lavoro per mappare gli effetti della liquefazione

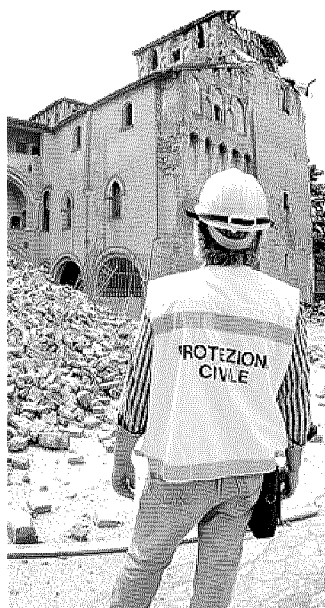
I geologi dell'Emilia Romagna sono stati i primi in Italia, già a partire dal 2002, a costituire una associazione professionale di volontariato per la Protezione Civile, denominata GeoProCiv. Lo scopo per cui è stata costituita è stato quello di fornire un sostegno tecnico alle azioni di prevenzione e di protezione civile per quanto concerne tutte le problematiche di carattere geologico. Nel corso della crisi sismica che ha colpito la nostra regione a partire dal 20 maggio, circa 70 geologi della associazione GeoProCiv hanno prestato incessantemente la propria opera per individuare, verificare e cartografare gli episodi di liquefazione dei terreni verificatisi sia in provincia di Modena che in provincia di Ferrara. Le attività sono state coordinate da un

gruppo di lavoro costituito dai geologi Riccardo Triches, carpignano, presidente di GeoProCiv, Barbara Corsale, ferrarese, vicepresidente, Livia Soliani, bolognese, tesoriere, Fabio Parmeggiani, modenese, consigliere regionale dell'ordine e Stefano Castagnetti, di Basilicanova (Pr), anch'egli consigliere regionale dell'ordine dei geologi. I membri di GeoProCiv si sono attivati immediatamente dopo il primo sisma: infatti, già da lunedì 21 maggio si sono avuti i primi contatti con la Regione e a partire da mercoledì 23 le squadre per la mappatura degli effetti di liquefazione erano già sul campo a S. Carlo e Mirabello (Fe). Il rilievo dei fenomeni di liquefazione è quindi proseguito anche in territorio modenese (dove sembrano aver avuto un impatto

molto minore sulle strutture esistenti), ed in particolare nei comuni di Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia sono stati mappati complessivamente poco meno di un centinaio di episodi. Contestualmente sono stati attivati gruppi di rilievo per controllare-misurare e verificare le variazioni avvenute nei livelli di falda nelle aree più colpite dagli effetti di liquefazione delle sabbie (S. Carlo e Mirabello). Dopo le nuove scosse del 29 maggio e del 3 giugno le attività dei geologi sono di fatto ricominciate nuovamente, volte alla verifica di nuovi episodi di liquefazione verificatisi in particolare nella bassa modenese, dove ogni segnalazione pervenuta è stata verificata in dettaglio e mappata per consentire di valutare eventuali conseguenze

sugli edifici o sulle infrastrutture.

Attualmente l'associazione, mediante i geologi ad essa iscritti ed in collaborazione con i tecnici e geologi dei Servizi Tecnici di Bacino della Rer interessati, è ancora in fase operativa per la verifica dei rilevati arginali dei principali corsi d'acqua delle zone interessate dal sisma (Reno, cavo Napoleonico, Po, Panaro e Secchia). Saranno quindi rilevati e segnalati eventuali effetti che possano influire sulla stabilità dei rilevati arginali, in modo da conoscere in anticipo situazioni che possano creare predisposizione per rischio idraulico durante le eventuali fasi di piena fluviale. Questa attività impegnerà ulteriormente, nei prossimi giorni, i geologi volontari di GeoProCiv che hanno aderito in massa all'iniziativa. (ase)



Crollo alla rocca di Finale

